

LUGANO

# Arp 3: fra rischi e preoccupazioni

## Un'interpellanza mette in evidenza 'l'affanno' del settore delle tutele e curatele

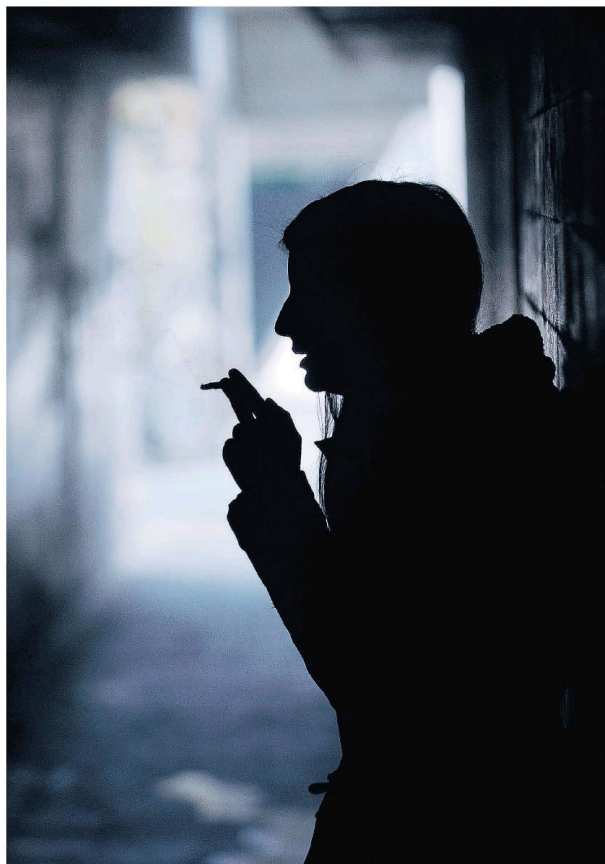
di Cristina Ferrari

L'affanno, come abbiamo avuto modo di definire la situazione in cui vertono le autorità regionali di protezione (Arp) in Ticino, si respira anche a Lugano. Un settore, quello delle tutele e curatele, nella "bufera" scatenata da continue segnalazioni di cittadini per il suo malfunzionamento e per una sua sempre più auspicata riorganizzazione a livello cantonale. E, come detto, questa situazione si riflette anche nella regione del Ceresio sul cui territorio ha giurisdizione la Arp 3, con sede in via Polar 46 a Lugano.

Territorio di per sé vasto, quello luganese – come si evince dall'interpellanza, sottoscritta dal consigliere comunale del Partito comunista (Gruppo Ps) Edoardo Cappelletti – ha gestito, secondo le cifre rese note per il 2018, 208 mandati, suddivisi fra il Sas, il Servizio d'accompagnamento sociale (198) e mandati chiusi o affidati a curatori privati (8). Come sottolinea, in particolare, Cappelletti i curatori del Sas "assumono mandati riconducibili ad adulti con una situazione personale, sociale e amministrativa particolarmente compromessa, molti dei quali con disturbi di carattere psichiatrico e/o con una dipendenza da sostanze legali o illegali, con una grossa difficoltà di gestione". Ciononostante, è sta qui il problema riportato dal consigliere, "il servizio non è nelle condizioni di dare seguito a tutte le richieste di assunzione di mandati da parte dell'autorità regionale di pro-

tezione" e "i curatori, raggiunto un certo numero di misure, non riescono più ad assumere nuovi mandati senza che vi siano delle chiusure o delle sostituzioni con curatori privati", come puntualizzato nel preventivo della Città. Certo, a Cappelletti non sfugge che a Preventivo 2019 sia stato successivamente previsto l'aumento di una figura di curatore (dalle cinque esistenti, per una percentuale totale del 450%), "decisione – non ha mancato di dire il membro del legislativo – che riteniamo senza dubbio lodevole e sintomatica di una sensibilità dimostrata attorno al problema evocato". Ma "ritenuti la delicatezza del settore in questione, la portata dei limiti evidenziati, la carenza di curatori ufficiali dell'Uap e le gravose difficoltà generate dall'emergenza sanitaria, non sono svanite tuttavia le preoccupazioni circa la sufficienza delle risorse messe a disposizione del servizio".

C'è, dunque, preoccupazione, rimarcata innanzitutto "dalla crescita della complessità della casistica trattata dall'Arp, la quale viene sempre più messa in rilievo anche dagli addetti ai lavori". Oltre a ciò – completa Cappelletti – "appare evidente come la precarietà sociale ed economica alimentata dal Covid-19 contribuisca a deteriorare ulteriormente le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili della popolazione". Da qui la necessità di nuove risorse: "Il rischio consiste, infatti, in uno scadimento della qualità della presa a carico e in una crescente pressione sulle condizioni di lavoro degli operatori, conseguente anche a un'eccessiva sproporzione tra l'offerta di curatori comunali e i mandati assegnati dall'Arp. Considerati gli svariati limiti legati al ricorso a curatori privati, i quali sono chiamati sovente a rimpiazzare quelli professionisti, alla luce delle pesanti ripercussioni della crisi sanitaria risulta insomma quantomai importante che il Comune mantenga alta la guardia anche nel campo della protezione dell'adulto".



In cerca di un supporto fra luce e buio